



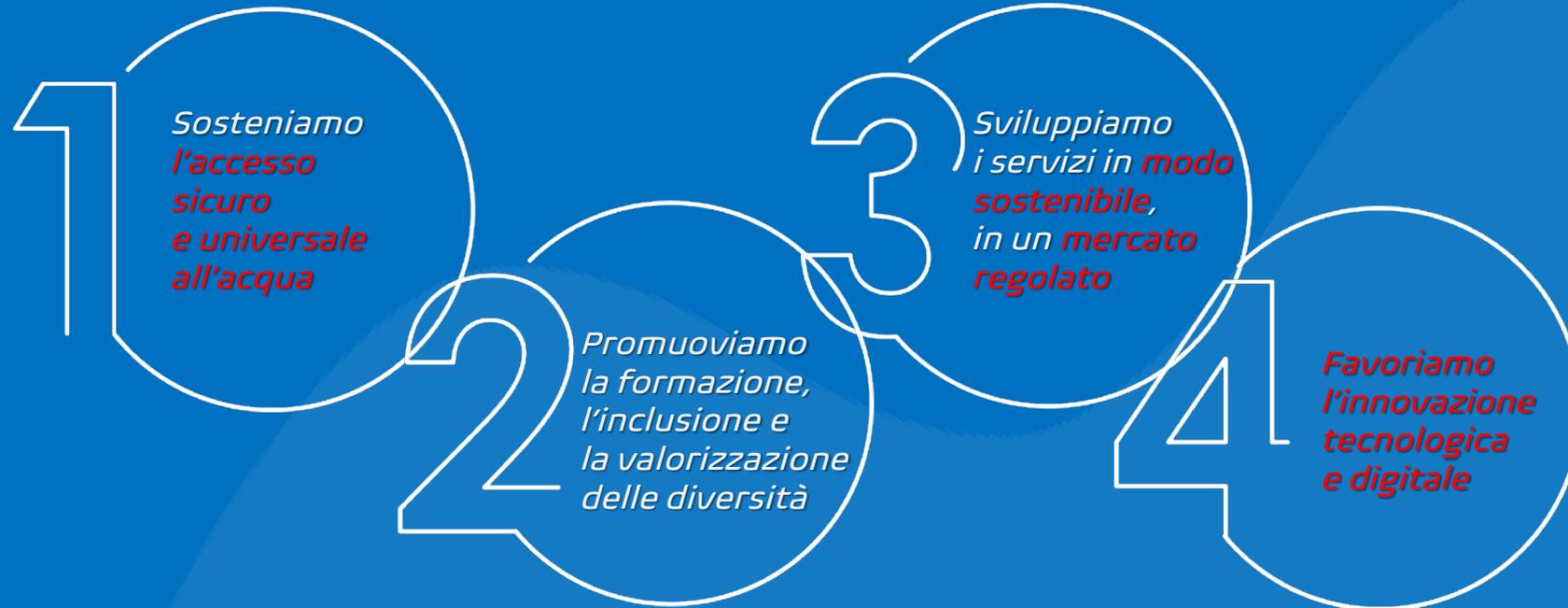
La normativa in favore dell'acqua

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

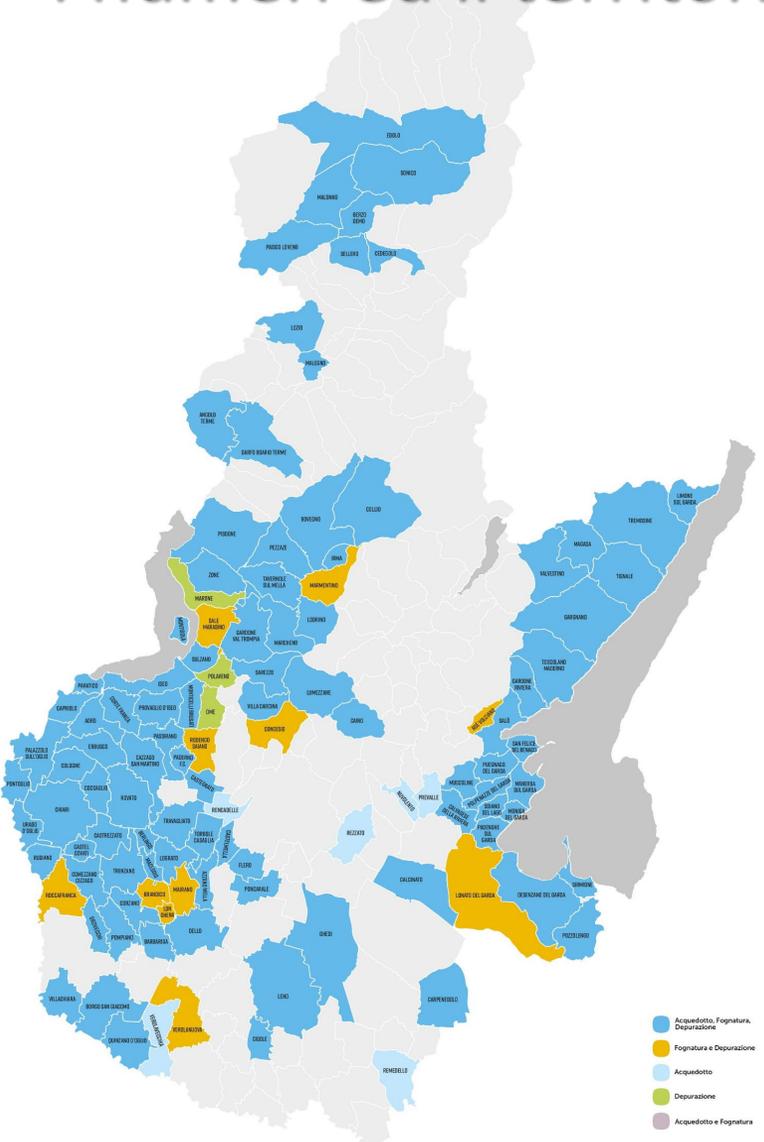
Ing. Sonia Bozza

Acque Bresciane dal 2017 si occupa della gestione del Servizio Idrico Integrato nel territorio dei Comuni della Provincia di Brescia.

Siamo una società in house totalmente pubblica,
e dal 2022 siamo una società benefit, che persegue per Statuto più finalità di beneficio comune:



I numeri ed il territorio, oggi



142,27 mln
di valore economico generato

349
dipendenti

41 mln
di investimenti

114

Comuni gestiti

686.500

Abitanti residenti



Acquedotto
100
Comuni gestiti



Fognatura
105
Comuni gestiti



Depurazione
108
Comuni gestiti



Acquedotto



Depurazione



Fognatura

4.913
km di rete

435
serbatoi

220
pozzi

123
impianti

718.631
ae di progetto

3.358
km di rete fognatura

1.428 43%
Km di rete nera

319
sorgenti

57
impianti

78.995.759
mln m3 depurati in uscita

1.929 57%
km di rete mista



Obiettivo 6.
Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie



6.5 Implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato

Evoluzione dei principi normativi

Ante 1970

**Non
significatività**

risorse illimitate e
non tutelate

R.D. 523/1904
R.D. 1775/1933

Primi testi normativi che regolamentano l'uso delle acque, con particolare attenzione al controllo degli scarichi

**Anni
1980-1990**

**Command &
Control**

regolamentazione

L. 319/1976 "Legge Merli"
regola gli scarichi di qualsiasi tipo
in acque, fognature, suolo e
sottosuolo.

Definisce gli obiettivi di qualità
delle acque e stabilisce i limiti di
emissione per gli scarichi.

**Fine 1990
Inizi 2000**

**Approccio
integrato**

miglioramento
continuo

D.lgs. 152/1999 "Decreto Acque",
definisce le disposizioni sulla tutela
delle acque dall'inquinamento
(prevenire, ridurre e risanare)
perseguendo il miglioramento dello
stato delle acque (qualità) ed
integrando la gestione delle risorse
idriche (quantità)

Evoluzione dei principi normativi

2004

Principio
«chi inquina paga»

Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale

La direttiva definisce il **danno ambientale** come:

- un danno che incida significativamente sullo stato ambientale (ecologico, chimico o quantitativo) delle **risorse acquatiche**, quali definite nella [direttiva 2000/60/CE](#), la [direttiva europea sulle acque](#), e nella direttiva [2008/56/CE](#), la [direttiva sulla strategia per l'ambiente marino](#);
- un danno al **terreno** che crei un rischio significativo per la salute umana;
- un danno a **specie e habitat naturali protetti** che incida in modo negativo sulla conservazione, così come definita nella direttiva [2009/147/CE](#), sulla [conservazione degli uccelli selvatici](#), e nella direttiva [92/43/CEE](#), la [direttiva sugli habitat naturali](#).

La definizione comprende lo scarico di inquinanti nell'aria (poiché influiscono sulle condizioni del terreno e delle acque), nelle acque interne superficiali o sotterranee e qualsiasi [rilascio deliberato nell'ambiente di organismi geneticamente modificati](#), quali definiti nella [direttiva 2001/18/CE](#).

Art 191 Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (1 dicembre 2009)

pone il principio "chi inquina paga" alla base della politica ambientale europea

+ **Principi di precauzione, di azione preventiva e di correzione**



Evoluzione dei principi normativi

2006

**Approccio Olistico
Proattivo**

D.Lgs. n. 152/2006 TU Ambiente

Tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione delle risorse idriche.



- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità contribuendo quindi a garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile;
- proteggere le acque territoriali e marine;
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

Bene strategico per la tutela complessiva dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile

Da **approccio focalizzato sugli scarichi** a un **sistema integrato** che considera la **qualità e la quantità delle acque**, nonché la **gestione sostenibile dei bacini idrografici**.



Evoluzione dei principi normativi

ora

Valutazione del rischio

Gestione adattiva

Coinvolgimento degli stakeholder

Acque Potabili

Direttiva (UE) 2020/2184: Qualità delle acque destinate al consumo umano

Decreto Legislativo 18/2023: Attuazione della direttiva (UE) 2020/2184, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano



Water Safety Plan



Acque Reflue

Direttiva (UE) 2024/3019: Nuove norme per la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane



Sanitation Safety Plan

Acqua Potabile: D.Lgs. 18/23

Art. 6.

Obblighi generali per l'approccio alla sicurezza dell'acqua basato sul rischio

1. L'approccio basato sul rischio è finalizzato a garantire la sicurezza delle acque destinate al consumo umano e l'accesso universale ed equo all'acqua in conformità al presente decreto, implementando un controllo olistico di eventi pericolosi e pericoli di diversa origine e natura - inclusi i rischi correlati ai cambiamenti climatici, alla protezione dei sistemi idrici e alla continuità della fornitura - conferendo priorità di tempo e risorse ai rischi significativi e alle misure più efficaci sotto il profilo dei costi e limitando analisi e oneri su questioni non rilevanti, coprendo l'intera filiera idropotabile, dal prelievo alla distribuzione, fino ai punti di rispetto della conformità dell'acqua specificati all'articolo 5 e garantendo lo scambio continuo di informazioni tra i gestori dei sistemi di distribuzione idro-potabili e le autorità competenti in materia sanitaria e ambientale.

B8	STEP 8: Procedure di gestione e documentazione del PSA	95
B8.1	Procedure di gestione: definizione e caratteristiche	95
B8.1.1	Procedure operative	96
B8.1.2	Esempi	
B8.2	Documentazioni	
B8.2.1	Esercizi	
B8.3	Conclusioni	

B8.1 Procedure di gestione: definizione e caratteristiche

Il sistema di implementazione di un PSA è in perfetto accordo con le norme che regolano il Sistema Qualità, tra cui, le norme ISO 9001 (UNI EN ISO 9001, 2015) e la ISO/IEC 17025 (UNI CEI EN ISO/IEC 17025, 2018)²⁵. In tale contesto, sono di fondamentale importanza le procedure di gestione, tra cui le Procedure Operative, e i Piani di Emergenza²⁶.

Le procedure di gestione consistono nell'insieme di tutte le azioni che devono essere intraprese in un sistema nelle diverse condizioni che possono presentarsi: condizioni normali, situazioni di incidente (nel qual caso si applicheranno le cosiddette azioni correttive) o di emergenza fatto salvo quanto previsto nei piani di emergenza (vedi par. B10.2).

Visione olistica

Qualità e Quantità

Sistema risk based anche gestionale

Sistema che coinvolge a pari livello controllore – controllato

Centro Nazionale per la Sicurezza delle Acque (**CeNSiA**)

-approvazione-

Anagrafe Territoriale dinamica delle Acque potabili (**AnTeA**)

-trasparenza, accesso alle info, digitalizzazione-

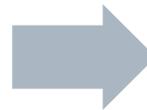
Obiettivi



Costi

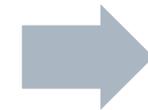
Art. 7
Valutazione e gestione del rischio delle aree di alimentazione dei punti di prelievo di acque destinate al consumo umano

- Riferimento Primario
Linee Guida SNPA 11/18
All. VII del D.lgs. 18/2023
- Regioni e PA
- 12 luglio 2027



Art. 8
Valutazione e gestione del rischio del sistema di fornitura idro-potabile

- Riferimento Primario
Rapporto ISTISAN 22|33
- Gestori SII
- 12 gennaio 2029

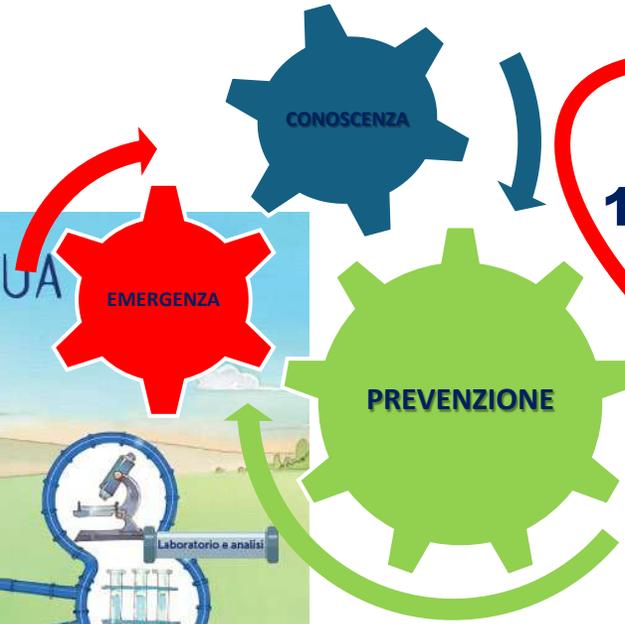


Art. 9
Valutazione e gestione del rischio dei sistemi idrica interni

- Riferimento Primario
Rapporto ISTISAN 22|32
- Soggetti Privati e Pubblici
- 12 gennaio 2029

Piano di sicurezza (e Gestione) dell'acqua

Febbraio 2017
(D.M. 14.06.2017)



5. Comunicazione

Comunicazione agli utenti

Tavoli di studio
con stakeholders

1. Analisi del contesto

Il sistema idropotabile
Ambiente esterno

2. Analisi di Rischio

Piano di manutenzione
Piano di miglioramento
Piano di monitoraggio

3. Integrazione Procedure di Sistema

4. Digitalizzazione del processo

Il **Diritto all'Acqua** ha come naturale conseguenza il **Dovere**, fondamentale in ugual misura, di organizzare la più efficiente ed efficace gestione del servizio idrico: concetto ben espresso nella citata Carta dell'Acqua Europea del 1968, ove al pt. 8 sottolinea che "L'acqua è una risorsa preziosa che ha necessità di una razionale gestione secondo un piano che concili nello stesso tempo i bisogni a breve e a lungo termine. Una vera e propria politica si impone nel settore delle risorse idriche, che richiedono numerosi interventi in vista della loro conservazione, della loro regolamentazione e della loro distribuzione. La conservazione della qualità e della quantità dell'acqua richiede inoltre lo sviluppo e il perfezionamento delle tecniche di utilizzazione, di recupero e di depurazione". Attività, di cui, ogni giorno, mi occupo.

Grazie per l'attenzione.

Sonia Bozza

sonia.bozza@acquebresciane.it

Sedi Amministrative

25038 Rovato (Bs) - via XXV Aprile, 18

25019 Sirmione (Bs) - piazza Virgilio, 20

25036 Gardone Val Trompia (Bs) - via Matteotti, 327/a

25080 Padenghe sul Garda (Bs) - via Barbieri, 20

